

Alta densità turistica e Comuni Peschiera guida la classifica

RISCHIO OVERTOURISM Una ricerca del centro studi di **Confindustria Brescia** evidenzia che in determinati periodi dell'anno alcuni territori rischiano di andare sotto stress proprio per l'eccessiva affluenza turistica

EMANUELE ZANINI
economia@arena.it

Il turismo sul lago di Garda continua a macinare numeri da record, confermandosi come destinazione sempre più gettonata da ospiti provenienti soprattutto dall'estero, ma che allo stesso tempo crea una «pressione» turistica sempre più marcata.

Il 2023 si è rivelato un'annata da incorniciare dal punto di vista turistico: lo scorso anno si sono registrate 26 milioni e 134mila presenze, superando di slancio le performance ottenute nel periodo pre Covid.

L'incremento sull'ottimo 2017, anno che aveva registrato 24.944.000 notti trascorse dagli ospiti nelle attività ricettive gardesane, è stato infatti di oltre un milione, mentre sul 2018 (24.569.000 presenze) la differenza in positivo è stata di oltre 1,5 milioni di presenze e di quasi 1,7 milioni nel 2019.

Lo stesso vale per gli arrivi, cioè il numero di clienti che ha effettuato il check-in negli esercizi ricettivi, arrivati a 6,3 milioni, equivalenti all'8,5% in più rispetto a cinque anni fa.

Una «regione» al top

Questi dati sono stati diffusi in occasione di un'indagine condotta da Davide Fedregghini del **Centro Studi Confindustria Brescia**, che ha realizzato uno studio, basato su dati Istat, focalizzato sul turismo gardesano nel suo complesso.

Dalla ricerca analitica, inoltre, risulta che se tutta l'area benacense - considerando la costa veronese, bresciana e trentina - fosse considerata una Regione, sarebbe nelle

top ten del turismo nazionale: settima per presenze turistiche e decima per numero di attività ricettive.

Inoltre il «macro Garda», da solo, può vantare il 4% degli esercizi extra alberghieri in Italia, facendo meglio, per esempio di Sicilia, Piemonte, Sardegna e Marche.

Il territorio gardesano, secondo i numeri diffusi dallo studio, può contare inoltre su oltre novemila esercizi ricettivi (il 13% alberghieri e quasi l'87% extra-alberghieri) con quasi 250mila posti letto totali (il 29% per gli hotel, il 71% per le altre strutture).

Nella Riviera veronese è presente quasi il 72% degli esercizi ricettivi e Verona si distingue in particolare nell'offerta extra-alberghiera, coprendo il 75% del totale: nutrita la presenza di alloggi in affitto (5.469 unità) che arriva all'80% del totale, oltre ai campeggi (quasi il 37%) e degli agriturismi con quasi il 53%. Brescia domina nel segmento degli alberghi di lusso con 13 strutture su 18. Più equilibrata l'offerta trentina.

Il pericolo dietro l'angolo

Da una parte il comparto turistico brinda ai numeri in costante crescita con il Garda che, secondo un rapporto dell'Osservatorio Emma Villas che ha chiesto agli italiani quale siano le mete preferite per le vacanze estive, è risultato il terzo luogo prediletto lungo il Belpaese dai turisti italiani dietro solo a Salento e Costiera Amalfitana.

Dall'altra, tuttavia, c'è chi fa osservare come i numeri di presenze in progressivo aumento faccia temere al pericolo di «overtourism» anche sull'area gardesana. I dati forniti dalla ricerca condotta da Fedregghini dicono che in determinati periodi

dell'anno, specie in alta stagione, alcuni territori rischiano di andare sotto stress proprio per l'alta affluenza turistica.

La densità ricettiva, cioè il rapporto tra il numero totale di posti letto e la superficie in chilometri quadrati sul lago di Garda complessivamente raggiunge il valore di 124, con la sponda veronese in testa, seguita a distanza da quella bresciana e trentina.

Comuni ad alta densità

Entrando nel dettaglio dei paesi delle tre coste benacensi si scopre che in testa alla classifica troviamo Peschiera con 1.196. Il paese arilicense stacca nettamente gli altri: al secondo posto infatti è presente Moniga, nel Bresciano, che con il valore di 586 si trova a meno della metà di chi è in vetta. Sull'ultimo gradino del podio c'è Lazise con 577,3 seguita da Garda con 491,2 e da Sirmione con 413,6. La pressione turistica, misurata sul totale dei residenti, mostra un quadro piuttosto eterogeneo.

Il tasso di «turisticità» indica il numero di turisti presenti ogni cento abitanti nel territorio considerato, e nel periodo di riferimento: è il rapporto tra il numero di notti trascorse dai turisti (presenze) negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) e i residenti e i giorni di riferimento, moltiplicato per cento.

Al riguardo il valore calcolato sull'intero lago di Garda

è pari a 20,9. Tra i Comuni a più alta presenza relativa di turisti spicca Limone con ben 281,4 turisti ogni cento abitanti. Segue a distanza Lazise con 165,2, Bardolino con 94,1 e Malcesine con 86,8, quindi il primo paese trentino, Nago-Torbole con 71,8.

Le differenze territoriali

Non mancano marcate differenze territoriali anche riguardo alla densità turistica, cioè il numero di turisti presenti per chilometro quadrato ottenuto dividendo il numero delle notti trascorse dai turisti (presenze) negli esercizi ricettivi per la superficie in chilometri quadrati e per i giorni di riferimento. Sull'area gardesana di media ci sono 35,5 turisti per chilometro quadrato.

Il valore si alza nettamente analizzando la situazione paese per paese: in questa classifica Peschiera è di nuovo in cima con 366,4 turisti per chilometro quadrato, seguita a distanza da Lazise (179,3) e Garda (170,8). Fuori dal podio si collocano Limone (137,8) e Sirmione (131,1).

Lo studio evidenzia inoltre come il numero medio di notti trascorse lungo le sponde del Benàco sia in leggera ma progressiva diminuzione, sia per gli ospiti italiani che stranieri: la permanenza media nel 2023 è stata di 4,1 giorni, contro i 4,5 del 2021.

Numeri sottostimati

«I dati emersi», precisa Fedregghini, «tra l'altro sono sottostimati. L'analisi infatti



non considera tutte quelle persone che frequentano il lago in giornata senza pernottare e che quindi è più difficile intercettare ma che comunque affollano i centri abitati e le coste gardesane».

L'evoluzione delle abitudini
«Inoltre», aggiunge il referente del Centro Studi Confindustria Brescia «Considerando l'evoluzione del turismo e delle mutate abitudini di presenza degli ospiti negli ultimi

anni, il fenomeno andrebbe ulteriormente approfondito con un'analisi ancora più puntuale considerando non solo i dati mensili ma quelli settimanali se non giornalieri, specialmente per i periodi dell'anno più affollati. Non tutti i territori gardesani vivono allo stesso modo la pressione turistica: nel Veronese il fenomeno è presente in modo più spinto, mentre Brescia e Trento lo avvertono un po' meno».

In coda
Turisti in attesa di salire sui traghetti che collegano le sponde del lago



Sulle strade

Code in uscita al casello di Peschiera, il più utilizzato dai turisti per raggiungere le rive del Garda

